



eikonocity

Publisher: FeDOA Press- Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università di Napoli Federico II
Registered in Italy

Publication details, including instructions for authors and subscription information:
<http://www.serena.unina.it/index.php/eikonocity/index>

Foto e fotografi alla Stazione zoologica di Napoli: scienza, marketing e divertimento

Christiane Groeben

Stazione zoologica Anton Dohrn, Napoli

To cite this article: Groeben, C. (2022). *Foto e fotografi alla Stazione zoologica di Napoli: scienza, marketing e divertimento*: Eikonocity, 2022, anno VII, n. 2, 61-72, DOI: 10.6093/2499-1422/9043

To link to this article: <http://dx.doi.org/10.6093/2499-1422/9043>

FeDOA Press makes every effort to ensure the accuracy of all the information (the “Content”) contained in the publications on our platform. FeDOA Press, our agents, and our licensors make no representations or warranties whatsoever as to the accuracy, completeness, or suitability for any purpose of the Content. Versions of published FeDOA Press and Routledge Open articles and FeDOA Press and Routledge Open Select articles posted to institutional or subject repositories or any other third-party website are without warranty from FeDOA Press of any kind, either expressed or implied, including, but not limited to, warranties of merchantability, fitness for a particular purpose, or non-infringement. Any opinions and views expressed in this article are the opinions and views of the authors, and are not the views of or endorsed by FeDOA Press. The accuracy of the Content should not be relied upon and should be independently verified with primary sources of information. FeDOA Press shall not be liable for any losses, actions, claims, proceedings, demands, costs, expenses, damages, and other liabilities whatsoever or howsoever caused arising directly or indirectly in connection with, in relation to or arising out of the use of the Content.

This article may be used for research, teaching, and private study purposes. Terms & Conditions of access and use can be found at <http://www.serena.unina.it>
It is essential that you check the license status of any given Open and Open Select article to confirm conditions of access and use.

Foto e fotografi alla Stazione zoologica di Napoli: scienza, marketing e divertimento

Christiane Groeben

Stazione zoologica Anton Dohrn, Napoli

Abstract

Con la Stazione zoologica Anton Dohrn ha fondato nel 1872 a Napoli il primo istituto internazionale di ricerca in biologia marina. A tale scopo ha opportunamente sfruttato fattori favorevoli locali, come l'elevato numero di turisti per la visita all'acquario e la ricca fauna del Golfo di Napoli per le ricerche e relazioni politiche e scientifiche, servendosi spesso della fotografia. Alla valutazione del fondo fotografico della Stazione zoologica segue l'identificazione degli esperti in fotografia tra i collaboratori di Dohrn.

Photos and photographers at the Naples Zoological Station: science, marketing and entertainment

The Zoological Station, founded by Anton Dohrn at Naples in 1872, was the first international institute for research in marine biology. Dohrn used local assets, such as the great number of tourists as potential visitors to the aquarium and the rich marine fauna and flora in the Gulf of Naples as potential research material. He also well used his political and scientific contacts. This paper will briefly describe the use of photographs by Dohrn and identify some of the protagonists among Dohrn's staff members.

Keywords: Dohrn, Giesbrecht, acquario.

Dohrn, Giesbrecht, aquarium.

Christiane Groeben è filologa, archivista e storica della scienza. È nata in Germania. Dal 1969 al 2010 è stata responsabile della formazione e gestione dell'Archivio Storico della Stazione zoologica Anton Dohrn. Ha pubblicato carteggi, saggi e libri inerenti alla storia della Stazione zoologica.

Author: christiane.groeben@fastwebnet.it

Received March 15, 2022; accepted September 14, 2022

* Contributo presentato al Convegno *La città capitale e le città del Mezzogiorno nella rappresentazione fotografica tra Ottocento e Novecento*, Napoli 16 dicembre 2021, organizzato dalla Società Napoletana di Storia Patria.

1 | Introduzione

Nel 1868 Anton Dohrn (1840-1909), zoologo tedesco di Stettino e convinto darwinista, decise a Messina, con l'amico e collega russo Nicolai Miçloucho-Maçlay (1846-1888), di coprire il globo con una rete di stazioni zoologiche, ispirandosi alla rete ferroviaria, dove un ricercatore si sarebbe potuto fermare per studiare determinati organismi marini sul posto, per poi proseguire alla successiva stazione [Heuss 1959]*.

Due anni dopo Dohrn scelse Napoli per la sua prima realizzazione, non tanto per la ricca fauna marina, ma per il numero elevato di turisti, circa 30.000 all'anno all'epoca [Vogt 1871]. L'idea era di collegare il suo laboratorio con un acquario aperto al pubblico. Col ricavato pensava di finanziare la ricerca al piano superiore.

Convincere il consiglio comunale di Napoli del valore aggiunto per la città di una tale struttura non era possibile per mancanza di precedenti e/o di fantasia. Tutto cambiò quando Dohrn tirò fuori dalla tasca un suo disegno della facciata [Florio 2015, 56] che aveva in mente e per la quale aveva trovato ispirazione durante una passeggiata per la città nella facciata della chiesa Santa Maria della Sapienza in via Costantinopoli. Piaceva tanto ai consiglieri che gli venne concesso un pezzo di terreno sulla spiaggia antistante la villa comunale, a costo zero per trent'anni e con la costruzione a spese di Dohrn. Il sogno del disegno diventò tre anni dopo fotografia di una realtà. Spesso e per finalità ben precise Dohrn si servì in seguito della fotografia [Groeben 1996].



Fig. 1: De Jongh, *Ritratto di Anton Dohrn*, Vevey 1871 (Napoli. Archivio storico Stazione zoologica Anton Dohrn, Fondo SZN, Lb.2.12).

Fig. 2: Anonimo, *La Stazione zoologica*, 1873 (Napoli. Archivio storico Stazione zoologica Anton Dohrn, Fondo SZN, Lb.4.34).



2 | Il fondo fotografico dell'Archivio storico della Stazione zoologica Anton Dohrn

Il fondo fotografico dell'archivio storico della Stazione zoologica Anton Dohrn consiste di oltre 5.500 immagini fotografiche sotto forma di stampe, negativi, filmati e lastre, catalogate e in parte indicizzate, databili tra il 1870 e la Seconda guerra mondiale¹. A queste si aggiungono circa 900 fotografie presenti nell'archivio di deposito, in parte provenienti da donazioni, in attesa di archiviazione definitiva. È in corso un progetto di digitalizzazione di tutto il fondo fotografico. Tre sono le motivazioni finora emerse, che hanno portato a tre tipologie di documentazione fotografica e cioè: la documentazione dell'attività scientifica della Stazione zoologica, l'utilizzo della fotografia per le pubbliche relazioni, la fotografia come testimonianza di una vita vissuta a Napoli. Questi tre aspetti spesso si intrecciano e permettono delle singole unità archivistiche diverse chiavi di lettura.

3 | La fotografia al servizio della scienza

L'utilizzo della fotografia nella ricerca scientifica alla fine dell'Ottocento era ancora agli inizi. Come documentazione figurativa era e rimaneva prevalente il disegno. La fotografia serviva però per documentare le attività, i locali e le attrezzature della Stazione zoologica. Degne di nota nel contesto della Stazione zoologica sono per la fine Ottocento le imprese di due persone. Negli anni 1870 il fisiologo francese Etienne-Jules Marey (1830-1904) iniziò a passare i mesi invernali nella sua villa a Posillipo.

¹Napoli. Archivio storico Stazione zoologica Anton Dohrn, Serie L.



Fig. 3: Anonimo, *Il locale per lo smistamento del pescato*, 1890 ca. (Napoli. Archivio storico Stazione zoologica Anton Dohrn, Fondo SZN, Lb.6.10.02).

Per i suoi studi sul movimento degli organismi marini installò nelle grotte sottostanti la sua villa un acquario, per il quale si procurò gli animali alla Stazione zoologica per poi filmarli con un cronofotografo. Inventò anche un fucile fotografico, cioè un fucile munito di un disco con lastre fotografiche circolari che ogni sparo portava avanti di uno scatto. Questo gli permise di fotografare i gabbiani in volo, ma anche il galoppo dei cavalli o la corsa di un uomo. L'abitudine di camminare per la città, sparando senza che si sentisse un colpo, generò per lui il soprannome «lo scemo di Posillipo». Gli interessi di Marey erano puramente scientifici, ma egli va comunque considerato un precursore della cinematografia [Marey 1890; Marey 1891]. In archivio si conserva la corrispondenza con Dohrn come testimonianza della sua presenza a Napoli.

Johannes Sobotta (1869-1945), anatomista tedesco di Würzburg, dove introdusse corsi di micro-fotografia, ha lavorato ben sei volte alla Stazione zoologica, in particolare sullo sviluppo dell'anfiosso. Ha sperimentato tuttavia anche nuovi strumenti e metodi nella macro e micro fotografia. Le sue fotografie della Stazione e di Napoli, ancora da identificare, erano molto apprezzate da Dohrn e i suoi collaboratori. Fare copie dalle lastre chiedeva tempo e pazienza. Scrive a un certo punto a Dohrn, leggermente esasperato, che avrebbe fatto volentieri a meno di chi gli chiedeva tali copie come favore gratuito². Nel 1898 venne a Napoli per fotografare le vasche dell'acquario [Sobotta 1900].

Il risultato fu una serie di splendide foto che Dohrn utilizzò in seguito per cartoline in vendita alla cassa dell'acquario.

²Napoli. Archivio storico Stazione zoologica Anton Dohrn, Fondo SZN, A.1899. S. Sobotta a Dohrn, lettera del 2 luglio 1899.



Fig. 4: Wilhelm Giesbrecht, da sinistra: Hugo Eisig, Étienne-Jules Marey e Philipp Knoll e signora, 8 aprile 1890 (Napoli. Archivio storico Stazione zoologica Anton Dohrn, Fondo SZN, La.120.239).

Fig. 5: Johannes Sobotta, *Spirografi, cerianti, nacchere e vermetidi in una vasca dell'acquario della Stazione zoologica*, 1898 (Napoli. Archivio storico stazione zoologica Anton Dohrn, Fondo SZN, Lb.6.1.6).



4 | Marketing

Inizialmente la fotografia venne usata da Anton Dohrn come mezzo di propaganda per far conoscere il suo istituto di ricerca sulle rive del mare, una realizzazione innovativa inserita in modo rappresentativo nel contesto urbano di una città in trasformazione. Lo fece prevalentemente per due ragioni, per ottenere un vasto consenso in Germania e per ottenere supporto finanziario. Dohrn considerava la Stazione espressione della propria formazione e cultura tedesca e voleva che anche il popolo tedesco la considerasse tale. Tramite pubblicazioni in riviste e giornali divulgativi informava e aggiornava il grande pubblico delle vicende non solo dell'acquario al pianterreno, ma anche della ricerca ai piani superiori [Vogt 1884].

Con la Stazione zoologica Dohrn voleva offrire al mondo scientifico un laboratorio ben attrezzato per chi intendeva studiare organismi marini. Per finanziare l'andamento di una struttura con personale scientifico e tecnico qualificato, con barche e attrezzature sofisticate, inventò il sistema dei tavoli di studio, cioè di posti di lavoro che affittava a ministeri, università o istituzioni scientifiche. In cambio di un pagamento annuale i partner dei contratti avevano il diritto di mandare un ricercatore per un anno a Napoli, dove trovava il tavolo pronto per le sue ricerche. Si trattava di un accordo *win-win*, come diremmo oggi. Fino alla morte naturale del sistema dei tavoli di studi negli anni '60 del secolo scorso oltre 6.500 ricercatori hanno lavorato alla Stazione zoologica, tra questi anche venti premi Nobel. Era dunque di forte interesse di Dohrn convincere i potenziali partner ad affittare un tavolo di studio per i propri connazionali. Lo fece tramite personalità influenti come Carl Ernst von Baer (1792-1872) presso il governo russo, tramite ricercatori rinomati in Danimarca, Svezia o negli Stati Uniti o tramite contatti personali con ministri e amministrativi. Quasi sempre le sue missive erano corredate da fotografie dell'edificio, degli interni, delle attrezzature e del suo staff tecnico e scientifico.

Due album³ dimostrano l'importanza che Dohrn diede a questo mezzo di comunicazione. Intorno al 1880 creò una specie di archivio fotografico, dal quale fece estrarre album da offrire in omaggio, come ad esempio per le nozze d'argento del principe ereditario della Prussia nel 1883. Le singole foto erano anche in vendita e nel 1888 fu inserito nel bilancio un «conto fotografie», che però rimase sempre in perdita e che fu chiuso dieci anni dopo.

³Napoli. Archivio storico Stazione zoologica Anton Dohrn, Fondo SZN, La.125; La.126. Album, circa 1880.



Fig. 6: Foto destinate al sottosegretario del Ministero del tesoro di Berlino, Adrian Twele, 1905 (Napoli. Archivio storico Stazione zoologica Anton Dohrn, Fondo SZN, G.IV.135).

Fig. 7: Cartolina viaggiata. Eugenia a Celestina Morrison, Avellino, 31 agosto 1908 (Collezione privata).





Fig. 8: Giorgio Sommer, *La Stazione zoologica*, 1873 (Napoli. Archivio storico Stazione zoologica, Fondo SZN, Lb.4.1).

Stranamente queste prime raccolte non comprendono Napoli, ad eccezione della villa reale; manca persino il Vesuvio. Sono inserite invece fotografie delle località dei dintorni, come Gaeta, Baia, Capo Miseno, Ischia, Capri, Formia, luoghi spesso raggiunti dalle imbarcazioni della Stazione zoologica per attività scientifiche e/o escursioni offerte agli ospiti. Alcune di queste foto venivano a volte anche rilegate in un secondo momento nelle guide per l'acquario, che a partire dal 1880 si pubblicavano regolarmente in quattro lingue: italiano, tedesco, francese e inglese [Schmidtlein 1880]⁴.

Uno dei soggetti molto popolari, visto il numero di cartoline presenti in archivio, pare sia stato proprio l'edificio della Stazione zoologica, bene in vista nella villa nazionale, poi comunale, e sempre in primo piano, quando da Posillipo o dal Vomero si fotografava il Vesuvio. Questo aspetto offre almeno un piccolo contributo iconografico alla trasformazione che il lungomare partenopeo subì con la colmata di fine secolo. L'edificio sulla spiaggia, a seguito della colmata e della costruzione di via Caracciolo veniva separato dal mare nascondendosi sempre di più tra gli alberi della villa.

Prova della popolarità della Stazione zoologica è una cartolina che una certa Eugenia manda nell'agosto 1908 a Celestina Morrison ad Avellino, scoperta per caso tra le migliaia di cartoline in vendita sulle bancarelle del mercato d'antiquariato nella villa comunale.

Sul fronte si vede l'edificio dell'acquario in villa nazionale in fotomontaggio! Il fotografo o l'editore, C. Contini, Napoli, sapendo che nel 1908 la Stazione zoologica consisteva ormai di tre fabbricati, si è risparmiato la fatica di fotografarla ancora una volta e ha semplicemente attaccato copia del fabbricato grande all'altro lato di quello piccolo. Eugenia forse non ci ha fatto caso. Ma chi sa quanti altri hanno comprato e spedito questo fotomontaggio!

Non disponendo inizialmente di mezzi propri, Dohrn si avvale dell'establishment, cioè della ricca schiera di fotografi professionisti attivi a Napoli già da tempo. Il fondo fotografico della Stazione zoologica dedicato al marketing si è costruito su un continuo intreccio tra immagini commissionate e altre scattate in modo spontaneo, e poi usate in occasioni ufficiali [Groeben 1996, 27]. All'inizio Dohrn si avvale della collaborazione di Giorgio Sommer (1834-1914), fotografo tedesco attivo a Napoli dal 1856, per fotografare il disegno del progetto (1872) del primo architetto Oscarre Capocci (1825-1904) e l'edificio appena terminato.

In archivio si trovano foto dell'edificio di Giacomo Brogi (1822-1881), di Ragozino e di Ferdinando Lembo e prove di collaborazione con Michele Amodio (1817 o 1820-1913).

La riproduzione di «apparecchi fotografici-chimici», inserita nei grandi album con le foto in vendita fa capire che la fotografia non era per Dohrn soltanto una sperata fonte di guadagno o un mezzo di propaganda, ma veniva considerata parte integrante anche dell'attività scientifica della Stazione zoologica.

Viene perciò da chiedersi chi tra il personale della Stazione zoologica di quel periodo fungesse anche da fotografo. Al momento ne abbiamo individuati tre, ma è compito non facile perché tutti i collaboratori di Dohrn dovevano essere multitasking, svolgendo spesso anche mansioni lontane da quella principale.

Eugen o Eugenio von Petersen (1834-1893) era un ingegnere russo-tedesco.

Venne assunto nel 1877 per occuparsi delle imbarcazioni e delle strumentazioni, ma si dimostrò un uomo tuttofare per i piccoli problemi tecnici, come direttore dei lavori per il secondo edificio, tra il 1884 e il 1888 o la costruzione della casa privata di Dohrn tra il 1882 e il 1884, e infine anche come fotografo. A lui si devono, si suppone al momento, le foto della campagna pubblicitaria del 1880-1883. Nella sua instancabile genialità Petersen perfezionò, in collaborazione con lo zoologo

⁴Napoli. Archivio storico Stazione zoologica Anton Dohrn, Fondo SZN, La.129.



Fig. 9: Eugen von Petersen, *Photograph. Chem. Apparate* (Napoli. Archivio storico Stazione zoologica, Fondo SZN, La.126.9).

Fig. 10: Anonimo, *Ritratto di Eugen von Petersen* (Archivio storico Stazione zoologica, Fondo Antonietta Dohrn Donazione, faldone 24, cartella Lo Bianco).



Il biquen Petersen fotografando

Carl Chun (1835-1899), il meccanismo di una rete di chiusura e inventò una macchina fotografica, basata sullo stesso meccanismo di una rete di chiusura, per fotografare la luminosità in determinate profondità del mare [Chun 1887]. Questo come contributo alla vivace discussione del momento se anche tra la superficie e il fondo del mare esistesse vita [Mills 1980]. Petersen lascia la Stazione zoologica dopo undici anni per esplorazioni nel Pacifico. Muore a Capri nel 1893. A Emil Schöbel (1861-?), assistente e bibliotecario dal 1890 fino alla Prima guerra mondiale, si devono fotografie della costruzione (1903-1905) del terzo edificio della Stazione zoologica [Florio 2015, 267-275].

Quando nel maggio del 1915 dovette lasciare l'Italia con tutti gli assistenti di lingua tedesca, lasciò «nell'atelier fotografico» un'attrezzatura fotografica non insignificante⁵.

5 | Divertimento: vivere (a) Napoli

Più significativo e del tutto straordinario è invece il contributo fotografico di Wilhelm Giesbrecht (1854-1913).

Lo zoologo tedesco di Danzica, esperto di copepodi, aveva lavorato per un anno come ricercatore ospite alla Stazione zoologica prima di entrare nello staff in maniera permanente nel 1882. Vi rimase fino alla sua morte nel 1913. Poco o nulla si sa sulla sua passione per la fotografia, ma ne è prova la presenza di sei album di foto scattate nell'arco di tre anni e mezzo, tra ottobre 1889 e

⁵Napoli. Archivio storico Stazione zoologica Anton Dohrn. Fondo SZN, Bb.1285. Emil Schoebel, "Angaben über mein Privateigentum", dichiarazione, 14 dicembre 1922.



Fig. 11: Emil Schöbel, *Cantiere del terzo edificio della Stazione zoologica*, 1903-1905 (Napoli. Archivio storico Stazione zoologica. Fondo SZN, G.IV.135.19).



Fig. 12: Anonimo, *Wilhelm Giesbrecht nel suo studio*, 25 febbraio 1891 (Napoli. Archivio storico Stazione zoologica. Fondo SZN, La.120.395).

Fig. 13: Wilhelm Giesbrecht, *Strada del Gigante e via Santa Lucia a Napoli*, 24 dicembre 1890 (Napoli. Archivio storico Stazione zoologica. Fondo SZN, La.122. 1468-1471).



febbraio 1893 [Steiner 2013; Steiner 2014]. Se ne sono conservate all'incirca 1.800. La risposta a perché poi abbia smesso rimane ancora aperta.

Motivazioni non strumentali sembrano aver ispirato Giesbrecht, che rende omaggio non solo al suo ambiente di lavoro, ma anche alla città che lo ha accolto e ospitato. Le sue foto permettono diverse letture. Sono una cronaca della vita alla Stazione zoologica con ritratti dei colleghi, degli ospiti, di imprese scientifiche e di momenti di relax. Si possono anche leggere come reportage o «riscoperta del golfo incantato», dal titolo del volume di Gennaro Matacena, pubblicato nel 1996 per fargli un omaggio [*La riscoperta del golfo incantato* 1996]. Ma soprattutto si possono leggere come racconto di una persona che scopre Napoli andando in giro con curiosità.

Non cerca e non riprende le attrazioni turistiche, ma le persone che incontra, i mestieri in strada, le feste popolari e non esclude qualche sguardo alla città in trasformazione come durante i lavori a piazza della Borsa o a piazza dei Quattro palazzi o a corso Vittorio Emanuele.

Giesbrecht approccia la città che lo ospita per oltre trenta anni senza pretese, con uno sguardo amichevole e ci rende oggi partecipi di una Napoli popolana e in trasformazione. È un'istantanea, uno squarcio temporale fissato nel tempo.

L'esperienza ci insegna che un archivio fotografico ha bisogno dell'aiuto dell'utente più di un archivio di documenti storici che già in partenza forniscono più informazioni di quanto riesce a dare a prima vista una fotografia. Ne è un esempio la richiesta di uno studioso in cerca di immagini della «capra napoletana», interrogazione leggermente insolita in un istituto di ricerca di biologia marina. Invece, Wilhelm Giesbrecht aveva immortalato anche quella.



Fig. 14: Anonimo, *Piazza della Borsa e via Depretis in costruzione*, s.d. (Napoli. Archivio storico Stazione zoologica. Fondo SZN, Ld.133.220/20).

6 | Conclusioni

Partendo dal fondo fotografico presente nell'archivio storico della Stazione zoologica si è potuto arrivare a primi risultati sulle motivazioni che hanno portato alla creazione di certe tipologie di immagini: foto di rappresentanza e documentazione, foto di vita istituzionale e personale, foto dell'ambiente urbano e della vita cittadina. Il periodo della fondazione e gestione privata della Stazione zoologica (1872-1915) quasi coincide con il periodo di sviluppo e utilizzo della fotografia anche a livello scientifico. Rimane in attesa di approfondimenti uno studio del ruolo della Stazione zoologica come stimolo e luogo per l'utilizzo della fotografia nella ricerca scientifica. Documentando la storia architettonica della Stazione zoologica nel suo contesto urbano e grazie all'hobby quasi professionale di un Wilhelm Giesbrecht anche il fondo immagini della Stazione zoologica Anton Dohrn conserva tracce di una Napoli in trasformazione tra Ottocento e Novecento.

Bibliografia

- CHUN, C. (1887). *Die pelagische Thierwelt in grösseren Meerestiefen und ihre Beziehungen zu der Oberflächenfauna*, Cassel, Verlag von Theodor Fischer.
- FLORIO, R. (2015). *L'Architettura delle idee. La Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli*, Napoli, Artstudiopaparo.
- GROEBEN, C. (1996). *Foto e fotografi alla Stazione Zoologica: fra passatempo privato e relazioni pubbliche*, in *La riscoperta del golfo incantato. Il reportage di un biologo della Stazione Zoologica Anton Dohrn*, a cura di G. Maticena, Napoli, Electa Napoli, pp. 27-38.
- HEUSS, T. (1959). *L'“Acquario” di Napoli e il suo fondatore Anton Dohrn*, Roma, Edizioni Casini.
- La riscoperta del golfo incantato. Il reportage di un biologo della Stazione Zoologica Anton Dohrn* (1996). A cura di G. Maticena, Napoli, Electa.
- MAREY, E.-J. (1890). *La locomotion dans l'eau étudiée par la photochronographie*, in «La Nature», 18(2), pp. 375-378.
- MAREY, E.-J. (1891). *La chronophotographie: nouvelle méthode pour analyser les mouvements dans les sciences pures et naturelles*, in «Revue générale des sciences», 1, pp. 689-719.
- MILLS, E.L. (1980). *Alexander Agassiz, Carl Chun and the Problem of the Intermediate Fauna*, in *Oceanography: The Past*, a cura di M. Sears e D. Merriman, New York / Heidelberg / Berlin, Springer-Verlag, pp. 360-372.
- SCHMIDTLEIN, R. (1880). *Guida per l'acquario della Stazione Zoologica di Napoli*, Napoli, Detken & Rocholl.
- SOBOTTA, J. (1900). *Aquariumsbecken in der Zoologischen Station zu Neapel*, in «Vom Fels zum Meer», 15-19.
- STEINER, K. (2013). *Die Alben von Wilhelm Giesbrecht. Private Fotosammlung und Institutionsarchiv – Ein blinder Fleck im neapolitanischen Bilderkanon*, in *Fotografie und Film im Archiv: Sammeln, Bewahren und Erforschen. Visuelle Kultur, Studien und Materialien*, a cura di U. Hügel e I. Ziehe, Münster, Waxmann, pp. 161-175.
- STEINER, K. (2014). *Stadtphotografie als historische Quelle. Wilhelm Giesbrechts Neapel-Erkundungen mit der Kamera*, in «Fotogeschichte», 34 (131), pp. 5-12.
- VOGT, C. (1871). *Eine zoologische Beobachtungs-Station in Triest. An Prof. Oskar Schmidt in Graz*, in «Neue Freie Presse», 23.11.1871.
- VOGT, C. (1884). *Die zoologische Station in Neapel*, in «Vom Fels zum Meer», 2, pp. 365-378; 523-529.

Fonti archivistiche

Napoli. Archivio storico Stazione zoologica Anton Dohrn, Fondo SZN: A.1899. S. Sobotta a Dohrn, lettera del 2 luglio 1899; Bb.1285. Emil Schoebel, “Angaben über mein Privateigentum”, dichiarazione, 14 dicembre 1922; G.IV.135; G.IV.135.19; La.120.239; La.120.395; La.122. 1468-1471; La.125; La.126; La.126.9; La.129; Lb.2.12; Lb.4.1; Lb.4.34; Lb.6.1.6; Lb.6.10.02; Ld.133.220/20; Serie L.

Napoli. Archivio storico Stazione zoologica, Fondo Antonietta Dohrn Donation, faldone 24, cartella Lo Bianco.